



LE ALPI OROBICHE

**BOLLETTINO MENSILE
DEL CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI BERGAMO**

bonfanti

Rilugio M. Livrio (m. 3200)

*Gruppo dell'Otlet - Campo estivo di Sci
è un'ora dal Gogo dello Stelvio.*

BIRRA ITALIA

LA PREFERITA!

Stabilimento Birra Italia

SERIE

F. M.
TESTA

MOBILI
d'ARTE



BERGAMO

STABILIMENTO:

Via Casalino N. 8

Liquidazione a sotto-
costo di tutti i mobili
per prossimo trasloco
dei Magazzini nell'in-
terno dello Stabilimento
di Via Casalino.

Società Riunite Trasporti

già Sala-Benini

SEDE - Via Angelo Mai, 19 - Telef. 20-26

TRASPORTI PER L'INTERNO E ESTERO
GRANDI MAGAZZINI RACCORDATI

AGENZIA VIAGGI Viale Roma, 2

per la vendita dei biglietti delle Ferrovie dello
Stato - Ferrovia di Valle Seriana e Valle Brem-
bana - Ferrovie Federali Svizzere - Agenzia
della Navigazione Generale Italiana - La Veloce
- Lloyd Italiane.

Corrisp. della «CIT» - Depositi e Assicurazioni

Garage Luigi Busti

Via G. Camozzi - BERGAMO - Telefono N. 31-23

Noleggio con autovetture
per qualsiasi destinazione

SERVIZI SPECIALI PER BATTESIMI E NOZZE

Concessionario della Linea di Calepio

SUCCURSALE IN SARNICO - Telefono 20

OLII d'OLIVA E SAPONI
GIUSEPPE SEMBOLONI

Via Campagnola, 105 - BERGAMO - Via Campagnola, 105

Conduttore del Rifugio CURÒ al Barbellino



*La fotografia
invernale...*

Lo scintillante candore delle nevi, i cieli percorsi da ciraneschi pennacchi bianchi, gli alti picchi incapucciati nelle nubi, le raffiche di nebbia, il mare di nuvole, il temporale che si avvanza, sono motivi di bellezza invernale che Voi potrete ritrarre colla fotografia unitamente ai ricordi giocondi delle gite, delle ascensioni, dello ski.

Ma nell'inverno Vi occorre una pellicola rapidissima che permetta di fotografare con brevi tempi di posa anche nelle giornate senza sole, col tempo grigio, col cielo tempestoso.

Provate le nuove pellicole in rullo e piane:

GEVAERT EXPRESS

Super-Ortho ad alta sensibilità per la fotografia invernale. Con esse si fotografa tutto, in ogni luogo, in qualsiasi ora, con qualunque tempo.

Gevaert
EXPRESS
PELLICOLE
PER L'INVERNO

In vendita presso i migliori negozianti



PREMIATA SARTORIA

Angelo Bassani

Via Torquato Tasso, 46 - BERGAMO - Tel. 28-45

Grande assortimento stoffe - Abiti allo sport



Studio Artificio Fotomeccanico
Alessandro Carminati
& Bergamo &

Viale Vittorio Emanuele, 27 - Telefono 32-66

CLICHÉS in NERO ed a COLORI .. AUTOTIPIA (mezza tinta) .. TRATTO (bianco e nero)

CERA delle ALPI

PER PAVIMENTI, MOBILI
LINOLEUM, E MARMI
QUALITÀ ASSOLUTAMENTE SUPERIORE



S. A. INDUSTRIA CERARIA

LUGI BERTONCINI - BERGAMO



LE ALPI OROBICHE

BOLLETTINO MENSILE DEL CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI BERGAMO

DIREZIONE: Piazza Dante N. 2

AMMINISTRAZ. Via Pignolo N. 103

LA GARA DELLA NOIA

1. Preparativi e servizi logistici.

Chi legge il presente titolo avrà forse il bel labbro sfiorato da un sorriso di ilare sorpresa: « To', si dirà, quei mattacchioni di colleghi ne hanno inventata una nuova! Invece della Gara del Gleno, della Gara a staffette, della Gara delle Signorine di famiglia ecc. hanno scoperto la Gara della Noia. Leggiamo, leggiamo! ».

Mi spiace, lettore cortese, di toglierti subito dall'incantesimo: qui si tratta della noia degli articoli che da un po' di tempo appaiono sul nostro Bollettino Sezionale. Specialmente degli articoli di fondo, che trattano di tutti i « sensi » — compreso quello « buono », l'ultimo, (rivelatosi sul numero di Ottobre, or ora uscito) che è privilegio personale « unitario » o tutt'al

più di piccola accólita gentilizio-alpina, « annidata su una specie di acropoli, su un così detto nido d'aquile, inaccessibile ai gallinacci che starnazzano in fondo valle, nelle mollezze cittadine, dove tutte le vie sono segnate con un nome specifico e le case con un numero progressivo per non entrare in casa altrui... a propria insaputa! — È per ciò, per questa interessante gara della noia che mi accingo (per l'ultima volta però, anche se le aquile lassù mi scaglieranno tutte le folgori carpite a Giasone o mi schiacceranno sotto la scarica dei loro « sottoprodotti » come una degenere Salomè sotto gli scudi dei guerrieri di Erode) che mi accingo, dico, a injettare questa nuova dose di morfina agli insonni ed ai nevrastenici. Se poi, addormentativi, sognerete ancora di annoiarvi

e l'incubo della noia (come diceva Heine) vi sveglierà, vi sarete convinti che - almeno in questo - la palma della gloria spetta a me!

2. *Svolgimento della gara.*

Pùllulano (parola bisdrucchiola come certa neve ecc.) le polemiche su due temi prediletti:

A) Trionfo della tecnica e decadenza dell'ideale.

B) Ruralizzazione alpina.

I primi (scrittori, intendo) si accaniscono contro gli eccessi dell'abilità alpinistica individuale; i secondi contro la civilizzazione della montagna. Alcuni poi, i più completi, contro tutti due. Ma gli uni e gli altri osservano i due fenomeni da un punto di vista circoscritto: circoscritto nella prospettiva del « tempo » e circoscritto nell'« abilità e nel gusto personali », non come fenomeno « unico », storicamente « necessario ». Il comprendere l'eccesso dell'acrobazia e contemporaneamente la civilizzazione alpina, non è contraddizione in termini, ma affermazione della « causa unica » dei due fenomeni, apparentemente contrari. La concordanza di questi estremi è oggettivata tangibilmente dalle Sezioni più evolute (Italiane ed Estere) dove, insieme a tutte le comodità più raffinate e a tutte le segnalazioni più razionali e più svariate (non le stupide e volgari imbrattature della Bergamasca) eccellono i virtuosi dell'alpinismo. Non cito nomi per non fare personalismi, ma ognuno, con-

trollando, potrà rendersene ragione da sè.

D'altronde astratevi dal momento attuale. Risalite a trent'anni or sono. Gli attuali Accademici (anziani, si capisce) erano gli acrobati d'allora, i « tecnici senza ideali », gli « esaltati », come li classificavano i benpensanti d'allora, cioè gli esteti ed i romantici dell'alpinismo « alla camomilla » di quel tempo.

Il « buon senso » stava allora nel fare le passeggiate tra « prati di smeraldo smaltati di fiori » e boschi di castani o tutt'al più spingendosi temerariamente fino in vetta all'Alben od all'Arera e giocando la sera a bocce (naturalmente in maniche di camicia e pipa in bocca, poichè le sigarette erano indice di effeminatezza) con le guide « dal bronzeo volto e dalle callose mani ».

La « tempra » ed il « carattere » stavano nell'essere rudi e magari villani, nel non cambiar di maglia quando si era sudati e dormire per terra senza togliersi neppure le olezzanti calzette.... Il trasformare in palestra la Cornagera (come fanno oggi i Tedeschi col Wilder-Kaiser) o lo scalare il Polzone, era inconsciente sfida al Cielo ed alla Morte. E ancor trent'anni prima, al posto della piccozza, le guide nascondevano sotto il mantello l'accetta con cui scalfiggere il ghiaccio e farvi presa con la rotonda capocchia dei chiodi delle scarpe alla paesana. Erano i tempi in cui anche in altri campi la rozzez-

za era simbolo di forza - in cui, anche gli ufficiali del R. Esercito (per non citare che un esempio), onde essere degni dell'« *onorata divisa* », portavano baffi lunghi una spanna, unghie nere e abborrivano sapone e bagno, indici di mollezza « *borghese* ». Ma con l'andar degli anni progredirono i due fenomeni apparentemente contrastanti: la raffinatezza civile e l'abilità sportiva. Si fondò un C.A.I., si costruirono rifugi, si eressero alberghi alla base dei monti, si tracciarono funicolari, si diede accesso comodo alle valli, si segnarono vie e sentieri, si agevolò in tutti i modi il turismo e l'alpinismo (senza anteposizioni o posposizioni di sorta, chè sono fatti concomitanti), si « *civilizzò* » insomma la montagna.

Fate ora un salto in avanti, stando nel futuro e rivolgete lo sguardo agli attuali « *tecnici senza ideali* », a coloro che fanno dell'acrobazia come fine a sè stessa, senza sostare a mezza parete ad ammirare la pittoricità del paesaggio. Probabilmente sorprendereste dei « *gallinacci* », se non proprio delle galline (onore questo che verrebbe riservato agli Accademici attualmente anziani) e li guardereste con commiserazione. E non credete che in quel non lontano avvenire, in tutta la regione Alpina o Caucasica o Himalajana ci saranno per lo meno una teleferica in più, un albergo nuovo con « *acqua corrente calda e fredda* » a 3 o 4000 metri o una impudente freccia di minio sulla roccia, da cui gli attuali « *fuori*

classe » - che non sbagliano *mai* strada - allontanerebbero indignati lo sguardo? E perchè credere che gli acrobati contemporanei siano proprio una specie di forza bruta travestita da uomo, i quali abbiano raggiunto quel risultato portentoso senza passare pel tramite della passione alpina di buon gusto e che la loro smania attuale non sia che una manifestazione, eccessiva, sì agli occhi nostri, ma evolutiva e non snaturata? Tanto varrebbe ad ammettere che il musicista di bravura non avesse mai gustato in precedenza tutta la gamma delle sensazioni sentimentali ed ideali delle composizioni più facili o ritenere che l'astronomo che consuma vent'anni della sua vita nella ricerca di un asteroide od in calcoli di matematica superiore non avesse ammirato in precedenza le bellezze sublimi del firmamento e che proprio da quella visione non fosse nata la sua passione. Il più non esclude il meno!

Ed anche la famosa « *scala delle difficoltà* » (contro cui si scagliano giornalmente fulmini dalla cattedra direttiva della nostra Sezione) per quanto presenti difetti facilmente criticabili e provochi errori di giudizio per la sua recente instaurazione, serve tuttavia da misura tecnica comparativa (sia pur grossolana ed un po' arbitraria) e stimola l'ambizione alpinistica. E, spostando i termini numerici della mèta da raggiungere, trascina la massa in avanti. Proprio come Campbell, raggiungendo i 400 km. orari in

automobile, fa tendere tutto l'arco delle velocità ed i concetti in un superamento continuo e generale.

Chi griderebbe ora, stringendo i denti ed afferrandosi al baldacchino della carrozzeria, come trent'anni fa, all'autista che s'inabissava nello spazio orizzontale alla formidabile velocità di quaranta chilometri orari: « Ferma! Ferma! Per Dio! (la bestemmia non era ancora punita a termini di legge) Tu sei pazzo! ». Così pei 700 km. in aviazione, pei 200 in motonautica ecc. che non si sarebbero raggiunti se non vi fossero delle minoranze esaltate e dei pionieri che arrischiavano la vita senza apparente immediata utilità. Il progresso non si arresta con gli articoli muso-misoneisti dei vari Bollettini, come non si arresta il tempo fermando le sfere del proprio orologio!

3. *Traguardo.*

Ed ora, se avete resistito alla lettura fin qui, seguite il mio povero consiglio: Non abbandonatevi ad impressionismi soggettivi; non presumete che la perfezione dell'umanità stia proprio nel grado di abilità e di gusto che voi avete personalmente raggiunto; meditate piuttosto, estendendo i confini del vostro campanilismo mentale e... se dopo meditazione, sarete ancora del vostro avviso - come gli ortografi gioppinori del nostro Sci-Club - state pur certi che il mondo girerà lo stesso!

Che se poi, come io prevedo, per la noia vi sarete addormentati

e starete sognando che le Alpi han ceduto sulle ginocchia, che il Cervino, come un salice piangente, s'è reclinato fino ad immergere la vetta nel lago verde e che i campanilli Dolomitici, come candele steariche sorprese dal ghibli, si sono « ammosciati » in un simbolico gesto di esaurimento o che infine - tirando sonoramente il fiato - il Bollettino, precorrendo il gesto del lettore, si è accartocciato automaticamente e si è cestinato da sè; credetemi sulla parola: l'onore ed il prestigio della Sezione di Bergamo saranno salvi ugualmente e voi avrete il beneficio di una notte, che io - proprio col cuore in mano - vi auguro di passare tranquillissimamente.

Cavra.

Lunedì 16 Gennaio 1933 (ore 21)
presso la Sede Sociale

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

dei Soci.

Ordine del giorno:

Relazione morale e finanziaria.
Varie.

La Presidenza.

IL DENTE DI COCA (m. 2925)

(Prima ascensione per parete Nord)

Sul bollettino di Agosto comunicavamo che saremmo tornati sulla bella ascensione Nord del Dente di Coca quando avessimo avuta una fotografia migliore, ed una descrizione più dettagliata.

Ora i salitori ci hanno favorita l'una e l'altra e noi abbiamo il piacere di riprodurle, rinnovando loro le nostre vive congratulazioni.

*
**

La mattina del 15 Agosto scorso alle 6.30 lasciavamo l'ospitale Rifugio Coca, armati di tutto punto, per il tentativo da tempo progettato ed al quale ci eravamo convenientemente allenati.

Invece di raggiungere l'approccio di Val d'Arigna, valicando il Passo di Coca e scendendo la vedretta del Lupo, giunti al Passo di Coca (m. 2675) proseguimmo per cresta fino alla massima depressione da cui si innalza il massiccio del Dente, e lasciati alcuni amici, avallammo per facili canali fino ad attaccare la nostra parete in prossimità della Vedretta delle Fasiere. Sono le 9.45.

Attraversiamo due canali di neve lasciandoli alla nostra destra, e ci portiamo al centro della parete e per un cammino ci innalziamo per otto-nove metri fino ad un pianerottolo, e poi seguendo una fessu-

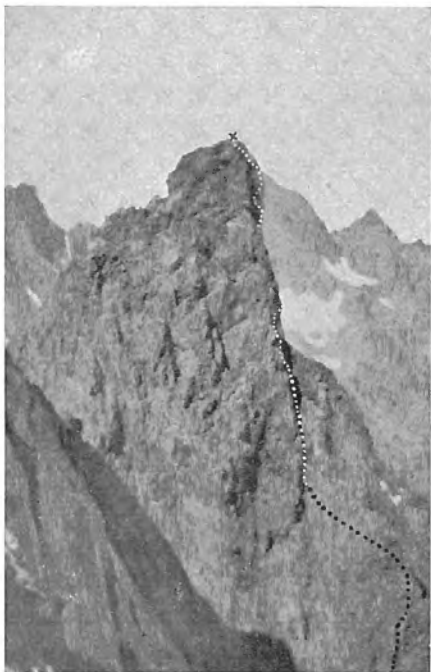
ra a camino, arriviamo ad una cengia che percorriamo per circa sei metri verso la nostra sinistra, poi superata una breve paretina ed un ripiano, arriviamo ad una grande placca nera e lucida.

La attraversiamo servendoci di uno spuntone roccioso per la manovra della corda, e seguendo una caratteristica cengia rossastra friabile obliqua, della lunghezza di 25 metri dove lasciamo un biglietto, raggiungiamo una fessura verticale (chiodo) che dopo quattro metri ci porta ad un naso di roccia su di uno spigolo.

Per rocce rotte e placche non ripide, ma levigate, guadagnamo una lunghezza di corda (55 metri) pervenendo ad un ballatoio sospeso sulla vedretta (biglietto).

Siamo all'inizio di una cresta formata di massi sovrapposti, e la saliamo per una ventina di metri, poi diventa assai esposta per quanto meno faticosa, ma ci dà modo di innalzarci altri 20 metri circa.

Abbandoniamo la cresta per afferrare una fessura che dopo nove-dieci metri ci porta ad un breve ripiano. Anche qui un provvidenziale spuntone roccioso ci aiuta la manovra della corda per salire un cammino friabilissimo (chiodo) alto venti-venticinque metri, fino ad una fessura alta una decina di metri e



Dente di Coca - ... Tracciato dell'ascensione.

con uno strapiombo iniziale.

Sono circa le 13 e con relativa facilità abbiamo superati circa due terzi della parete. Riposiamo, mangiamo, e le frequenti occhiate in alto ci rendono dubbiosa la riuscita.

Il buon Cornago con insistenza

piena di riguardo, incita a proseguire e ci rimettiamo all'opera, ma in verità la fiducia è un po' scossa, e invidiamo gli amici che dalla vetta, invisibili, ci lanciano frequenti saluti ed auguri.

Con piramide superiamo lo

strapiombo, afferiamo la fessura e proseguiamo lungo la stessa con faticosa arrampicata. Poi siamo in piena parete, e coll'aiuto di due chiodi proseguiamo sulla destra verso una placca biancastra, con evidenti segni di scariche elettriche, che raggiungiamo con grande difficoltà.

Qui ha inizio una cengia incavata (chiodo) che ci porta verso un marcato strapiombo. Lo vinciamo con una scalata di tre metri circa, e sfruttiamo una cengia appena marcata che esige grande precauzione, e ci porta circa dieci metri sulla destra.

Scrutiamo con vivo interesse un passaggio qualsiasi che ci conduca in alto, e attira la nostra attenzione una falda di roccia sospesa nel vuoto. Non vi è da scegliere, e per aderenza la attraversiamo, e attraversiamo pure una susseguente placca sotto un marcato strapiombo, grazie alle leggere scalfitture che presenta (chiodo e biglietto).

Siamo ora dinanzi ad una placca alta nove dieci metri di benigna verticalità, ma liscia assai, e che ci richiede parecchi chiodi di sicurezza e di appiglio e durissima arrampicata.

Perveniamo così ad una leggera depressione a sinistra di una grande placca giallastra che forma l'inizio del testone terminale del Dente.

Sostiamo sul tenue ripiano, ma la febbre della riuscita e l'incognita del bivacco non ci permettono di riposare. Ben presto siamo a considerare uno strapiombo che a

sinistra ci sbarra inesorabilmente la via, e una fessura anch'essa arditissima che obliqua verso destra e va a perdersi in parete. Verso detta fessura vanno i nostri tentativi, ma dapprima sembrano sortire il risultato di conciliarci colla necessità del bivacco e forse quella della rinuncia. Insistiamo con ripetuti tentativi e ad un tratto il più giovane della comitiva suggerisce il modo di cavarci d'impaccio.

Guadagnata con difficilissima arrampicata la sommità della fessura (chiodo) il capo cordata riesce a piantare con fatica due altri chiodi il più alto possibile, che munisce di moschettoni; tenuto dai compagni vi passa la corda e riesce ad aver ragione dello strapiombo attraversandolo, fruendo di qualche lieve e fortunata irregolarità della roccia.

È un istante assai lieto quello che ci attende alla fine di questa fatica, perchè vediamo delinearsi la vittoria.

Infatti, superato con un zig-zag prima da sinistra a destra, e poi da destra a sinistra, un tratto di cinque o sei metri, troviamo una tenue cengia (chiodo) che continua per circa 15 metri, e ci porta sulla selletta appena a sud della vetta.

La parete la calcoliamo circa 350 metri, e la salita è durata 7 ore e mezza.

Eccettuati gli ultimi tre chiodi, tutti gli altri vennero recuperati.

LONGO GIUSEPPE
LONGO INNOCENTE
CORNAGO GIOVANNI

(C.A.I. Sezione di Bergamo)

INTERESSI BERGAMASCHI

CANTONIERA DELLA PRESOLANA

Cosa succede alla Cantoniera della Presolana? Campi di ski chiusi? L'albergo Franceschetti sbarrato? Il Signore del luogo e l'Agente delle imposte contro il movimento invernale dei forestieri?

Abbiamo cercato di dare qualche risposta a questi punti interrogativi, ma le spiegazioni sono state vaghe e talora contraddittorie.

Quello che c'è di vero e di reale perchè l'abbiamo visto coi nostri occhi è che l'Albergo Franceschetti alla Cantoniera della Presolana è chiuso, e il campo di ski, palestra di allenamento di scuola e di svago, ad una moltitudine di skiatori che vi affluivano da tutte le città di Lombardia, specie alla domenica, è sbarrato da una robusta rete metallica.

I « si dice » sono parecchi e svariati.

Si dice che il Comm. Silvestri, proprietario della zona e quindi del campo di ski sbarrato dalla rete metallica, non voglia permettere più che gli skiatori glielo arabescino colle loro evoluzioni e... colle loro cadute. È vero questo?

Si dice che un conflitto di interessi con altro proprietario del luogo, abbia avuto qualche peso nella decisione.

Si dice che l'Agente delle imposte (gli agenti delle imposte devono di certo avere delle spalle larghe) sia la causa, o una delle principali cause, della chiusura dell'Albergo Franceschetti. È vero anche questo?

Intanto è vero che la chiusura della Cantoniera della Presolana alla attività sportiva degli skiatori, annullerebbe tutto il lavoro di propaganda fatto da Enti e da persone, non esclusa di certo la Sezione del Club Alpino Italiano nostra, ed il nostro Ski Club, nel volgere di una lunga serie di anni; dei giornali e riviste, colla organizzazione di gare e di gite e di manifestazioni varie per convogliare lassù un sempre maggior numero di amatori.

E sarebbe anche vero che quelle duecento o trecento automobili che ogni domenica e ogni giorno festivo portavano alla Cantoniera della Presolana oltre un buon migliaio di persone, e vi portavano assieme un certo qual commercio sul quale potevano contare e gli esercenti del luogo e indirettamente gran numero di persone della plaga, dovrebbe andare perduto.

Siamo informati che proprio in questi giorni un delegato della F. I. S. assieme al rappresentante della F. I. S. e dello Ski Club

Bergamo, hanno fatto un sopralluogo per costruire alla Cantoniera della Presolana un trampolino di salto.

Il luogo è stato trovato, adatto, ed ora la pratica... è in marcia, ma se, ripetiamo, gli Enti e le persone che lavorano nel solo interesse della loro passione, devono constatare

che sorgono degli ostacoli inspiegabili, invece che esservi in tutti una fattiva e concorde buona volontà, allora sarà sempre difficile raggiungere risultati positivi, e non ci resterà che stare alla retroguardia ad osservare con quale bell'effetto agiscono i bastoni nelle ruote.

GIUSEPPE NANGERONI

IL GLACIALISMO ATTUALE NELLE PREALPI OROBICHE

Continuazione vedi numero di ottobre.

10. Ghiacciaio del Recastello.

Nel circo scavato nella massa del Recastello (m. 2888) (1) verso N., sta rannicchiato un vero e proprio ghiacciaio, per quanto minuscolo, dotato di crepacci, morena interna emergente in ogive, la cui fronte giunge a circa m. 2400; molto somigliante alle due masse glaciali che riscontransi in Valle Arigna (Val Sena e vallone tra Morovin e Lupo). Non è indicato su nessuna carta, nè venne fino ad ora osservato. Non l'ho mai visitato da vicino, perchè alla sua fronte era superfluo collocare segnali data

la copertura morenica che ne maschera i limiti.

**

Ancora nelle Alpi o Prealpi Orobiche, fuori dai nostri limiti, troviamo una placca di ghiaccio, ed è quella (o quelle, chè si tratta di due distinte) che si adagia alle falde della parete N. della Presolana (m. 2553) a m. 2000 circa, sopra il Laghetto del Polzone.

A N. del M. Sello, del Palone, del Torsolazzo, del Torsoleto e del Teleneo, cime sui m. 2700-2750, si trovano solo campi di neve non permanente.

Piccola placca di ghiaccio, non permanente, credo, si trova a SO. del Pizzo Diavolo (Tenda), alla testata di Val Brembana, priva quindi di individui glaciali persistenti.

(1) Si noti la frequenza del prefisso *re* — in toponimi di queste regioni; così: Recastello, Redorta, Remùlo, ecc.; viceversa da *regina* si è passati per eliminazione a Glèno. Pongo la questione, perchè a me mancano dati per risolverla.

3. - I Ghiacciai della Valtellina.

VALLE VENINA.

La Valle Venina, la maggiore influente di sinistra della media Valtellina, deriva dalla riunione di due altre valli (Venina p. d. e Agneda) confluenti a case di Venina (m. 1028), ognuna delle quali risulta a sua volta dalla confluenza di altre due minori valli di testata, e cioè, da O.; la Valle *Venina* p. d., la Valle d'*Ambria*, la Valle del *Vedel* (o Vedello, o Vitello) e la Valle di *Caronno*. È alle origini di questi quattro valloni, suddivisi in numerosi valloncelli minori, canali e circhi, dominati da ardite vette in genere superiori ai 2650, che si annidano, esposti prevalentemente a N., ben protetti per ogni altro verso da ripide pareti, numerosi individui glaciali che vanno dalle piccole placche permanenti di ghiaccio ad O., a veri e propri ghiacciai ad E., potendosi in tal modo bene constatare come l'intensità del fenomeno glaciale sia in relazione diretta con le forme topografiche e l'altitudine delle linee di cresta.

La *Valle Venina* p. d. non possiede ghiacciai nè placche di ghiaccio permanente. Solo troviamo campi di neve, non molto estesi, e non persistenti, alle falde NO. del Pizzo Cigola (m. 2631).

VALLE D'AMBRIA.

Alla testata di questo lungo vallone che ha inizio in un largo

circo di valle ulteriormente approfondito a larga doccia della escavazione glaciale, troviamo, sotto le pareti comprese tra i pizzi di Cigola e del Salto che la chiudono a S., quattro minuscoli ghiacciai, esposti quasi esattamente a N., non segnati in alcuna carta nè da alcuno finora nominati, descritti od elencati. Vengono visitati per la prima volta il giorno 23 agosto 1931. Davanti ad essi non ho potuto collocare segnali per la incertezza dei limiti causata dall'abbondante morena che li maschera. Sono i seguenti: 1° Ghiacciaio di *Aga*; 2° Ghiacciaio di *Poddavista*; 3° Ghiacciaio O. del *Pizzo Omo*; 4° Ghiacciaio NO. del *Pizzo Omo*.

11. Ghiacciaio di Aga.

È un minuscolo ma vero ghiacciaio, dai ben visibili crepacci, occupante un vallone abbastanza ampio, ma ripido, fra due speroni che scendono a N. dalla cresta E. del Monte *Aga* (m. 2719). È situato tra m. 2500 e 2300. Il nome da me proposto mi sembra esatto.

12. Ghiacciaio di Poddavista.

Occupava il vallone ampio e non ripidissimo che scende dalla bocchetta di *Poddavista* (m. 2561) spesso chiamato dai valligiani *Cantundasc*. Ha inizio a m. 2550 e la sua fronte arriva a m. 2100 circa; quasi sempre mascherato in alto dalle nevi ed in basso da abbondante sfasciume morenico. Il nome gli deriva dalla bocchetta sovrastante.

13. Ghiacciaio O. del Pizzo Omo.

È un piccolo ghiacciaio che si stende su un terrazzo in roccia (collegabile con altri ripiani) sotto il pizzo Omo (m. 2778) o, meglio, sotto le sue propaggini a NO., situata tra m. 2300 e 2100.

14. Ghiacciaio NO. del Pizzo Omo.

È anche questo un minuscolo individuo glaciale, con morena antistante che ne maschera la fronte, che occupa la parte mediana del vallone tra il Pizzo del Salto (metri 2675) ed il Pizzo Omo (m. 2778) (1) comunicante, attraverso la intaccatura 2534, con la Valle di Fiumenero. È situato tra m. 2350 e 2200.

Troviamo poi le seguenti due *placche di ghiaccio*: una che ricopre, a m. 2450, il terrazzo più basso dei due esistenti sotto la Cima Aga (m. 2719); ed una con morena antistante, su un alto ripiano del Pizzo Salto, a circa m. 2400. Nel vallone che scende al Forcellino (m. 2260), il lago a m. 2150 è quasi sempre, fino a tarda estate, ricoperto di neve di valanga.

VALLE VEDELLO p. d.

Questo vallone, che insieme a quello di Caronno confluisce a Casa di Scais per formare la Valle di

Agneda, scende con direzione SO.-NE., vincendo, su una lunghezza di km. 3 il dislivello di soli m. 500 (falde Pizzo Salto m. 2050, piano Scais m. 1462); alquanto stretto, ma non a forro, ingombro di detriti d'ogni sorta, prevalentemente di frana, con predominio di morenico verso i m. 1600, a profilo regolarmente poco ripido, apparentemente regolarizzato, senza gradini longitudinali, avente origine ad un piccolo circo dominato dalla ripidissima parete del Pizzo del Salto (m. 2665) il quale rapidamente si abbassa sui tre lati costituendo tre valichi: a N. il Passo della Sforzellina o del Forcellino (o semplicemente la Sforzellina o Forcellino; od anche Passo di Cérich) m. 2261, che dà nella collaterale Val d'Ambria; ad E. il Passo del Salto (m. 2419), che dà verso Fiumenero in Valseriana; e ad O. il passo che fa comunicare la Valle Ambria colla stessa Valle di Fiumenero, già visto a proposito dell'ultimo ghiacciaio di Val d'Ambria. Un elevato terrazzo, tra i m. 2100 e 1750 accompagna il versante sinistro, mentre il destro, voltato a N., è tagliato da numerosi valloni che scendono dalla linea di cresta Salto-Gro-Sollva, e che nella parte sommitale hanno piuttosto l'aspetto di circhi molto prossimi alla linea di cresta.

In questa valle troviamo un solo ghiacciaio, e cioè il Ghiacciaio del *Salto*.

1) Pare che anche al Pizzo Omo si debba applicare invece il toponimo di *Cérich* applicato pure ora al Pizzo Salto, ora alla quota 2534 a NE. del Forcellino (vedi quadrante).

NUOVI SOCI

ORDINARI

Andreotti Silla
 Arrigoni Luigi
 Cavadini Luigia
 Chiesa Franco
 Colombo rag. Pietro
 Gatti Gino
 Gritti Gianni
 Macarti Giacomo
 Masiero dott. Guido
 Moretti Francesco
 Negri Primo
 Pansera Amelia
 Pecis rag. Luciano
 Rolla dott. Giuseppe
 Sestini prof. Quirino
 Sona ten. Alfredo
 Strepparola Elio
 Timmermaus P. D.
 Tomasoni Bortolo
 Tschudi dott. Kurt
 Valania Lucia
 Villa rag. Mario

AGGREGATI

Berera Virgilio
 Cavadini Lina
 Cornaro Mariuccia
 Gaffuri Paolo
 Gorini Fausto
 Gritti Giuseppe
 Marchettini Franco
 Mazzoleni Giuseppe
 Michelini Luigi
 Rigoli Carlo
 Saranga Aldina
 Secomandi Augusta
 Sestini Elsa
 Stiassi Valentina

STUDENTI

Bardoneschi Enzo
 Biglioli Guido

Cibotto Giovanni
 Crepaldi Enzo
 Mario Alberto
 Meani rag. Giuseppe
 Moretti Natale
 Palazzuolo Mario
 Perotta Giorgio
 Perico Emilio
 Salvadori Franco

GUF ORDINARI

Amanzio Adalberto
 Bardi Antonio
 Battagion Gino
 Buonvino Ugo
 Camozzo Silvio
 Careddu Febo
 Castelli Antonio
 Gavazzeni Alberto
 Gavazzeni Antonio
 Locatelli Giuseppe
 Madone Lino
 Michetti Gualtiero
 Monti Italo
 Pinetti Giuseppe
 Stoppani Bruno
 Ubiali Alessandro

SOTTOSEZIONE DI LOVERE

Azzola dott. Gerolamo
 Ghidini Aldo
 Macario Pietro
 Mazzucchi Luigi
 Minelli Angelo
 Pegurri Giovanni
 Pennacchio Luigi
 Peruzzi Lino
 Ruffini Francesco
 Scarpini Gina
 Scuri Angelo
 Ticini Gerardo

Alpinisti !!! *Nelle vostre provviste non caricatevi di troppa roba inutile. Bastano i*

Biscotti e Cioccolato SALZA

(Telef. 52.86)

BERGAMO Via XX Settembre, 26

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale Illimitato
Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Alpinisti !!!

le migliori colazioni fredde
si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

Bergamo
XX Settembre N. 5

VISIONI ARTISTICHE
DELLE
PREALPI OROBICHE



Serie di 35 cartoline in gravure, franco di porto, inviando
Vaglia di L. 6 alla TIPOGRAFIA SECOMANDI - BERGAMO.

ALBERGO RISTORANTE PIEMONTESE

VIALE ROMA
TELEFONO N. 35-21

PRODUZIONE INDUSTRIA COMMERCIO VINI D'ITALIA

Specialità: Picvi Gran Spumante, Extra secco - secco - dolce - Vermouth Bianco
Vini e Moscati extra da bottiglia e da pasto

Studio Fotografico A. TERZI

Via Zambonate, 27 - BERGAMO - Telefono 39-44

Fotografie d'Arte - Studio di Primo Ordine per Bambini

Stampa e Ingrandimenti per i Sigg. Dilettanti - Tutti i lavori affidati a questa ditta
vengono eseguiti con la massima cura e puntualità

FOPPOLO (m. 1515)

Trattoria degli Alpinisti

Condotta da QUADRIO GAETANO



(Veduta dall'ingresso della Trattoria)

Posizione Climatica e Tranquilla
Campi Sciistici - Sport Invernali

ALLOGGIO N. 25 Letti

Telefono Pubblico - Regia Privativa

Cappelli e Berretti

SPINI GERARDO

(fu PIETRO)

S. Alessandro - BERGAMO - Rimpetto alla Parrocchia

Deposito principale del
Cappello **BARBISIO**

CAPPELLI DELLE MIGLIORI MARCHE
NAZIONALI ED ESTERE

PREZZI MODICISSIMI

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Soc. Anon. - Capitale versato L. 4.500.000

Sede Sociale e Direzione Centrale in BERGAMO

Sede BRESCIA - Via Umberto 1° N. 12

Corrispondente della Banca d'Italia
del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Ufficio Cambio in BERGAMO, Viale Roma N. 1
(Piazzale Porta Nuova)

Succursali in Bergamo: Piazza Pontida, 2 - Borgo
Palazzo (Piazza S. Anna) - Borgo S. Caterina, 7.

AGENZIE

Albino - Almè con Villa - Branzi - Brembate -
Calolzio - Cagnone - Caprino Bergam. - Cassano
d'Adda - Castelli Calepio - Castrezzato - Ciano
Bergamasco - Cizzago - Clusone - Cologno Bre-
sciano - Colombaro - Dello - Erbusco - Fara d'Adda
- Gandino - Gazzaniga - Gorgonzola - Gorno -
Grunello del Monte - Leffe - Lovere - Monticelli
Bruzati - Olmo al Brembo - Oltre il Colle - Ospita-
letto Bresciano - Paladina - Palazzolo s. o. - Ponte
S. Pietro - Provaglio d'Iseo - Romano Lombardo -
Rovato - Rudiano - Saiano F. C. - San Giovanni
Bianco - S. Martino de' Calvi - S. Omobono Imagna
- S. Pellegrino - Seina - Seriate - Soltò - Soncino
- Teleglio - Travagliato - Trezzano - Tiviglio -
Urago d'O. - Urguano - Vaprio d'A. - Verolavecchia

Capitale Sociale al 31 Dicembre 1931 L. 4.000.000,00
Fondo di riserva 6.834.910,94

Totale del patrimonio sociale L. 10.834.910,94

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

Dott. Piero Leidi

dei Sanatori di Prasomaso
e Davos

Malattie Polmonari

RAGGI X

BERGAMO

Via V. Tasca - Telefono 42 44

Orario: Giorni feriali 9-11 14-17

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima



SEDE MILANO



Capitale Sociale L. 700.000.000 interamente versato - Riserve L. 580.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Servizio Travellers Cheques (Assegni per i Viaggiatori)

Conti Correnti con Assegni "Vade-mecum",

Luigi Isacchi & Figlio

PASTICCERIA

BAR DONIZETTI

Portici Sentierone - BERGAMO - Telefono 28-60

Filiale in S. PELLEGRINO TERMALE - Portici della Fonte

BANCA INDUSTRIALE DI BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN BERGAMO

Capitale Sociale L. 10.000.000 interamente versato

Sede: PIAZZA DANTE - Indirizzo telegrafico BANCBERGAMO - Telefoni N. 21-84, 21-86 e 27-81

Agenzia in Città: Via Giacomo Quarogni - Telefono 27-82

Libretti di risparmio liberi vincolati e speciali a tasso da convenirsi.

Conti Correnti liberi e vincolati a tasso e disponibilità da convenirsi.

Conti Correnti di corrispondenza.

Sconto ed incasso di portafoglio semplice e documentato su Italia e su Estero.

Compra-vendita Titoli a contanti e a termine ed esecuzione ordini di Borsa.

Compra-vendita di divise e valute estere.

Anticipazioni e Riparti su titoli di Stato e su valori industriali a mercato corrente.

Emissione di Assegni sull'Italia e sull'Estero

Servizio di Assegni Circolari pagabili su tutte le Piazze d'Italia.

Aperture di Credito ed accettazioni commerciali su Italia e su Estero.

Pagamento ed Incasso cedole e titoli estratti.

Custodia ed Amministrazione di titoli.

Locazioni Cassette-Forti.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE: PESENTI On. Gr. Uff. ANTONIO Cavaliere del Lavoro - *Presidente*.
Vitali Gr. Uff. Avv. Carlo - *Vice-Presidente* - Albini Ing. Comm. Riccardo - Ambiveri Comm. Giovanni - Dallorso
Gr. Uff. Giuseppe Nicola - Finazzi Comm. Giovanni - Paris Dr. Comm. Diocle - Pesenti Ing. Mario - Radici Ing. Paolo
Tschudi Cav. Enrico - *Consiglieri* - Guzzardi Rag. Gaetano - Pavoni Rag. Cav. Rinaldo - Vago Avv. Cav. Uff.
Achille - *Stadaci*.

DIREZIONE: Invernizzi Rag. Cav. Osvaldo, *Direttore* - Marè Rag. Pietro e Ciocca Rag. Luigi, *Vice Direttori*.

ALPINISTI !!! Piccolo volume - Minimo peso - Massimo potere nutritivo - Praticità d'uso.

Ecco risolto il grave problema del vettoviaggiamento nelle vostre ardite scalate, grazie al

Latte condensato zuccherato Nestlé in tubi

che conserva inalterati tutti gli elementi del latte fresco sotto qualunque clima.

Sciogliendo il contenuto di un tubetto, del peso di soli 100 gr., in quattro volte il suo volume d'acqua calda, avrete quattro grandi tazze di purissimo latte.

Ottimo col caffè, col thè o col cioccolato, in tutte le stagioni; sciolto nell'acqua fredda o nell'acqua di seltz in estate, è la bibita più deliziosa, fresca e sana che possiate desiderare.

SOCIETÀ NESTLÉ - NAPOLI (S. Giovanni a Teduccio)

Garage Pietro Nava

BERGAMO

Viale Vitt. Em., 10 - Telefono 42.00

NOLEGGIO

Automobili di lusso - Autobus

comodi e celeri per qualsiasi

destinazioni - Prezzi miti.

BOTTEGA

DELLA

MUSICA

DI

TIRABOSCHI



ASSORTIMENTO
COMPLETO DI
DISCHI - GRAM-
MOFONI - MUSI-
CA - RADIO ecc.



BERGAMO

VIA PIGNOLO N. 27

Telefono 30.32

(Vendite Rateali)

GIACINTO ROGGIANI

Via V. Tasca . **BERGAMO** . Telef 51-81

Carte fine da Ufficio e da Stampa

Carte extra strong bianche e colorate - Pergamin

Carte per imballaggio in genere

Cartoncini bristol e manilla bianchi e colorati

Buste commerciali ecc.